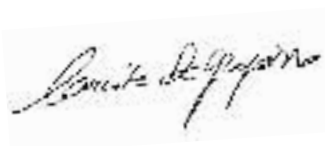




CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>



Filo rosso

Pensare l'impensabile

È morto l'ultimo principe. In Italia non esiste un uomo come Carlo Caracciolo. Era l'ultimo. Non esiste un modo di spiegarlo a chi non l'ha conosciuto. Solo questo: era l'ultimo. Un principe nelle fortune e nei rovesci, nell'ardimento e nelle bizzarrie. Sempre in compagnia dei suoi compagni di ventura e sempre solo. Un editore magnifico, generoso e libero. Ci ha insegnato che ogni cosa prima di diventare realtà deve essere pensata. Bisogna saperla immaginare. Ci ha insegnato a pensare l'impensabile, ad ostinarsi e crederci. Ci ha mostrato che è davvero così: succede a chi ci crede. Non ci sono castelli qui, né fiabe da raccontare. Resta quell'ultimo sorriso: andate avanti. Tutto questo passerà. Immaginate il futuro.

Ricevo una grande quantità di lettere a Babbo Natale. Per conoscenza, naturalmente. La precisazione - inutile, mi rendo conto - è rivolta a quei colleghi mortificati dall'ingrato compito di analizzare in modo pedissequo qualunque cosa si pubblichi su questo giornale alla ricerca di motivi di sorpresa o di polemica. Tranquilli. I lettori dell'Unità sono intelligentissimi, molto ironici e non credono a Babbo Natale. È per queste tre ragioni che scrivono. Alcuni si rivolgono direttamente a Berlusconi, indirizzano qui la corrispondenza. Non è un errore - lo dico sempre ai colleghi intristiti dal tremendo compito - lo fanno apposta. Ieri tra le tante ha scritto

Francesca, "una delle tante trentaduenne che si chiamano Francesca e si permettono il lusso di vivere dignitosamente da tre anni con un contratto a tempo determinato di 850 euro al mese riuscendo a pagare un affitto di 350". Francesca dice che si sente fortunata. Nell'ultimo mese ha visto "il mondo cambiare. Ho visto l'America eleggere un presidente nero, ho visto il mio contratto scadere senza alcuna prospettiva di essere rinnovato, ho sentito alla manifestazione del PD due ragazze urlare abbiamo votato Berlusconi e per questo vi chiediamo scusa". Francesca, dopo "12 anni di sinceri voti a sinistra", si pente oggi e chiede a Silvio "un Natale come gli altri: so che troverai la soluzione, troverai il mio conto corrente, So che farai il Miracolo di Natale". Giro la lettera a Bonaiuti certa che la prenderà sul serio.

Chiodi, del resto, ha aperto la campagna elettorale promettendo posti di lavoro agli elettori. Poi ha detto che si era sbagliato ma il messaggio è questo, ed è chiaro. Diverse mercanzie. Non siamo così ingenui da pensare che sia per questo che la destra vince in Abruzzo. Vince perché la metà degli elettori non è andata a votare, non ne può più non ci crede più. Vince perché il centrosinistra di Del Turco non si dimentica, ci vuole qualcosa di più di un candidato nuovo. Ci vuole un segno forte e chiaro di rigetto, certo, ma poi ci vuole tempo.

Sempre ai colleghi in cerca di un motivo di sdegno per i giornali di domani vorrei spiegare che non è per minimizzare il risultato abruzzese che abbiamo deciso di aprire il giornale con la rivolta delle scarpe in Iraq. Abbiamo notato che nel mondo si dibatte del contagioso gesto del giornalista iracheno. Una scarpa certe volte vale più dell'atomica. Non è apologia di reato, precisazione finale. Anche se certe volte la tentazione è grande, il principe lo sa, ce le teniamo.

Oggi nel giornale

PAG. 12-13 ■ ITALIA

**Donne in pensione più tardi
Il Pd: sì ma con più garanzie**



PAG. 28-30 ■ L'INCHIESTA

**Tevere, il fiume degradato
dagli scempi urbanistici**



PAG. 43 ■ CULTURE

**L'ultimo ciak di Horst Tappert
l'ispettore Derrick esce di scena**



PAG. 35 ■ ECONOMIA

Cala l'inflazione, volano pane e pasta

PAG. 14 - 15 ■ ITALIA

RU486, in Francia usata con successo

PAG. 20 ■ ITALIA

Specializzandi scioperano contro l'Inps

PAG. 22-23 ■ NERO SU BIANCO

Ambiente, quando eravamo un modello

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Fantascienza tra figurine e fumetti

NAUTICA

